



*"Un pensiero per Papà"*

*Per i suoi amati ragazzi è stato " il Maestro" che attraverso l'arte di raccontare, ha svolto per anni un lavoro prezioso, silenzioso e senza tornaconto.*

*Amava gli incontri del "venerdì" e con la sua generosità e il suo altruismo è riuscito ad esaltare il talento di molti, creando un ponte tra generazioni indispensabile non solo per arricchire il cinema italiano di nuovi scrittori ma anche per mantenersi sempre giovane nello spirito e nelle idee.*

*Grazie di cuore agli amici dell'ANAC per aver scelto di intitolargli questa scuola conservando lo stesso spirito e significato con il quale papà ha sempre portato avanti la sua passione, grazie per questo nobile pensiero.*

***I Figli, Roberto e Francesco Benvenuti  
I Nipoti, Martino e Alice, Micol e Niccolò***

Scuola Leo Benvenuti - ANAC

### **Conferenza di Presentazione**

**Casa del Cinema, venerdì 10 gennaio 2020 ore 11:30**

Intervengono Umberto Marino (direttore Scuola LB), Francesco Ranieri Martinotti (Presidente Scuola LB), Nicola Guaglianone, Gabriele Mainetti, Roberto Benvenuti

e i 12 allievi della Scuola Benvenuti

**ANAC**  
Associazione Nazionale  
Autori Cinematografici

**SCUOLA LEO BENVENUTI - Casa del Cinema ROMA - scuolaleobenvenuti@anac-autori.it / tel.+39 392 147 7175**



## *Leo Benvenuti. La profondità dell'ironia*

**L**eo ci ha insegnato a cambiare il punto di vista attraverso il quale guardiamo la realtà.

*Ci ha insegnato a non restare imprigionati nei nostri giudizi, ma a ridere dei nostri difetti e delle nostre fragilità.*

*Perché “Quasi tutti credono che l’osservazione ironica sia molto superficiale. Sbagliano. È invece la più profonda e ti resta dentro in eterno. Le cose rischiano di mutare, osservandole. L’ironia le deforma ma non le cambia. Anzi. Le fissa nella loro verità”.*

**(Nicola Guaglianone - dicembre 2019)**

## Una scuola di sceneggiatura dedicata a Leo Benvenuti

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici inaugura una scuola di scrittura per il cinema e l'audiovisivo intitolata al suo storico socio LEO BENVENUTI. Lo sceneggiatore che ha firmato 140 film – per ricordarne solo due citiamo *Amici miei* di Mario Monicelli e *Compagni di scuola* di Carlo Verdone – tra gli anni '80 e '90 tenne dei corsi di sceneggiatura nella sede dell'ANAC, corsi nei quali si sono formate nuove generazioni di autori, tra gli altri Nicola Guaglianone e Gabriele Mainetti. La Scuola, diretta dal regista e sceneggiatore Umberto Marino, intende seguire le orme e l'impostazione di Benvenuti, il quale nella sede di via Principessa Clotilde impartiva lezioni gratuite con una forte matrice pratica ad una classe ristretta formata da studenti di diverse generazioni e di diversa provenienza regionale.

### La scuola: concezione e programma

*“Abbiamo deciso preventivamente di mettere in palio 10 posti, per poter seguire con grande vicinanza e cura tutti i nostri futuri studenti”,* spiega Umberto Marino, direttore della Scuola.

*“Il criterio di selezione degli allievi è stato improntato alla preminenza della scrittura. Abbiamo chiesto a chi volesse candidarsi dei requisiti minimi, consistenti sostanzialmente nell'aver raggiunto la maggiore età, senza porre un limite oltre il quale non si poteva partecipare alla selezione, questo perché era nostro interesse trovare studenti con un mondo da raccontare, cosa che magari nella loro vita non era stato possibile nell'età più giovanile”.*

Di fronte a 136 domande ricevute, la lettura di due elaborati (un soggetto di un lungometraggio e una scena dialogata tratta dallo stesso soggetto) ha ristretto la rosa a 32 candidati.

Su questi si è esercitata una lettura incrociata che ha ridotto gli aspiranti a 22, i quali hanno incontrato la commissione formata da Umberto Marino e Francesco Ranieri Martinotti.

In trenta minuti di colloquio per ogni candidato si è cercato di selezionare le persone che sono sembrate più idonee. Quindi, tenendo conto delle impressioni tratte da questi incontri e del numero veramente alto di candidati, si è deciso di elevare il numero dei posti disponibili da 10 a 12.

I prescelti hanno origini e storie diversissime tra loro. Sono sei maschi e sei femmine, di età che vanno dai 21 anni della più giovane ai 40 della più grande, moltissimi hanno conseguito una laurea triennale, molti una magistrale. *“Tutti ci sembrano poter rappresentare un mondo, un ambiente, una tendenza e, nel loro complesso, ci appaiono come i migliori allievi che potessimo trovare”* tra le parole di Marino.

Il programma della Scuola, articolato in 300 ore di lezione e incontri, ha obiettivi semplici e ambiziosi: a giugno, grazie all'obbligo di frequenza di sette mesi, gli studenti sapranno ideare un soggetto e un trattamento, sapranno elaborare la presentazione di una serie e infine scrivere la sceneggiatura completa di un lungometraggio o di due episodi di serie TV.

La scuola conta su un Comitato Scientifico di grande valore. *“Abbiamo chiesto a Giuliano Montaldo, Pupi Avati, Carlo Verdone, Nicola Guaglianone, Gabriele Mainetti, Salvatore De Mola, Mariangela Barbanente, Daniele Costantini, Valentina Ferlan e Giancarlo Leone non solo di farne parte”,* dichiara Francesco Ranieri Martinotti, Presidente della scuola *“ma anche di condurre alcune Lectio Magistralis che integreranno le lezioni settimanali. Inoltre, siamo grati a MIBACT, SIAE e APA per aver creduto nell’iniziativa ed aver contribuito alla sua realizzazione”.*

## Su Leo Benvenuti

Nel dicembre del 2000, subito dopo la scomparsa di Leo Benvenuti, l'ANAC raccolse e pubblicò le **testimonianze di stima e affetto** scritte da alcuni soci, amici e allievi dei corsi da lui tenuti nella sede dell'associazione. Ci fa piacere riproporvele in occasione della riapertura della sua scuola, insieme a tanti WhatsApp ricevuti in questi giorni.



Disegno di Furio Scarpelli

**I** ricordo che Leo Benvenuti ci lascia di lui sarà sempre legato ad un atteggiamento di profonda ed intelligente ironia. Un'ironia spietata verso sé stesso, "indulgente" verso il prossimo. Una chiave, questa, innata nella sua voglia di osservare il mondo esterno nei suoi vizi, nelle sue debolezze, nella sua cialtroneria, nella sua solitudine e nel cinismo. Io ho imparato molto da lui. Non solo nel saper scrivere un film, ma soprattutto nel guardare la vita quotidiana sempre con "stupore". Ogni nuovo evento, ogni nuovo linguaggio, lo portava sempre a volerne capire le ragioni e ad accettarle. E forse proprio la scuola di sceneggiatura, che lo metteva in contatto con tanti giovani, lo rendeva altrettanto "giovane". Sempre curioso, sempre altruista e generoso come pochi, era per molti di loro un solido punto di riferimento. E lo era anche per me. Ma nel dolore della sua perdita, sono felice che sia stato lui ad introdurmi nella difficile scrittura di un film. E anche oggi che riprendo a costruire una storia, anche se il fumo del sigaro non c'è più, mi restano sempre nella mente i consigli e i rimproveri di un uomo umile, spiritoso e colto.

**(Carlo Verdone - dicembre 2000)**

**L**a mia frequentazione a distanza con Leo mi ha permesso di riflettere sull'importanza

della "chiacchiera", durante ma anche prima e dopo le sedute di lavoro. La chiacchiera al caffè e al ristorante e la chiacchiera non solo monastica, tra gli adepti e i "sacerdoti" del "rito cinematografico". Ma tra noi e gli altri: i musicisti, i pittori, gli scrittori, i direttori della fotografia e, perché no, i politici. Questi due aspetti dell'attività di Leo - e naturalmente di Piero - e che sono comuni all'attività di tanti di noi più anziani, hanno avuto un peso decisivo per la vitalità del cinema. Sono stati l'humus a cui hanno attinto tutti: dai grandi del neorealismo ai protagonisti della commedia italiana, da Antonioni a Fellini, agli autori che negli anni '60 e '70 hanno rinnovato o rivoluzionato il linguaggio delle immagini. Basterebbe ricordare, tra i pionieri, Rossellini. "Girava senza sceneggiatura!" Tutte balle! Dietro quelle poche paginette con cui si presentava sul set c'erano mesi di "chiacchiere" ma anche di pagine e pagine scritte e poi cestinate. Milioni di parole macinate - e non solo dai colleghi cineasti - prima di arrivare alle riprese. E poi interviste, inchieste, da farne dei volumi. Di questo esercizio socratico Leo Benvenuti e Piero de Bernardi sono stati, nella stagione post-neorealista, militanti instancabili. Tutto questo poteva creare non solo alleanze e sodalizi, ma anche rivalità, rotture, visioni del cinema a volte contrastanti e ostili. Ma certamente arricchiva e fecondava il terreno sul quale, poi, fiorivano tanti capolavori e tanti film "artigianali" che però contribuivano a tenere viva e combattiva un'identità comune: l'identità del cinema italiano.

**(Carlo Lizzani - dicembre 2000)**

**U**n fiume di ricordi quotidiani. Quasi 50 anni di vita trascorsi a fianco di uno straordinario compagno di viaggio. Sarà duro proseguire da solo, l'ho già detto, lo ripeto: "Piero è vedovo inconsolabile di Leo".

**(Piero De Bernardi - dicembre 2000)**

**Q**uando sei con Leo succede che torni ragazzino perciò sei felice; ti cadono di dosso obblighi e pretese, perciò torni saggio. Leo è la villeggiatura perenne nel Paese della Sapienza Ironica. Difatti ha il naso da spensierato mago penseroso. Ogni volta il suo garbo svagato ti invade e ti riconvinde che l'amicizia esiste davvero e che bontà e intelligenza sono una cosa sola. Però senti dire che Leo non c'è più. E come si fa a crederci? Leo c'è sempre, domani gli telefono.

**(Furio Scarpelli - dicembre 2000)**

**L**eo era un amico e un compagno di lavoro. È stato un grande professionista; era un affabulatore, un autore importante. Come gli sceneggiatori della vecchia guardia, veri e propri scrittori di cinema, seguiva i suoi film da vicino senza mai fermarsi al lavoro a tavolino.

**(Suso Cecchi D'Amico - dicembre 2000)**

**A**bbiamo lavorato insieme per cinquant'anni, con Leo. Una vita. Abbiamo lavorato, e abbiamo vissuto. Eravamo un gruppo di amici: Leo, Piero de Bernardi, Age, Scarpelli, Suso Cecchi D'Amico. Se penso a tutti i film che abbiamo fatto, scritto, portato davanti al pubblico... Beh, non ci penso. Mi viene da pensare che ogni "riunione di sceneggiatura" era semplicemente il proseguimento della nostra vita. Facevamo una passeggiata a Viareggio e parlavamo del film. O uno raccontava quello che gli era successo. E tutto questo, piano piano, diventava cinema. A volte, dopo che per tutta la mattina non c'era venuta un'idea degna di questo nome, cercavamo un posto dove mangiare. E a tavola, spuntavano tutte quelle idee che prima non erano venute, si lasciavano scrivere su foglietti, su tovaglioli di carta... Il nostro era un gruppo di amici. E anche se non ci crederete, non c'erano gelosie, né segreti. Ci scambiavamo le idee, le gag, le battute, senza problemi. Alcune, pensate da uno, finivano nel film dell'altro. Sapevamo di stare giocando tutti un gioco strepitoso: era inutile fare i bambini egoisti. E Leo, in questa generosità, era forse il primo.

**(Mario Monicelli - dicembre 2000)**

**È** un tempo gramo, anche di opaca accidia. E allora, con rabbia, vorresti saper scrivere il romanzo di Leo, di un secondo, paradossale Oblomov che passa l'intera sua vita a lavorare, a produrre allegria e fantasia. È un mondo gramo, anche annesso dalle onnipresenti immagini del volto di un uomo del nulla che promette e dispone tutto per tutti. E allora, con rabbia, vorresti saper dipingere lo sguardo e il sorriso di Leo e cogliere, e opporre, quei semplici tesori di dolcezza, tolleranza, ironia ovviamente non so farlo. Ma Leo, che invece è capace di tutto, ha preso a ricomparirmi accanto, ogni volta afferrandomi di sorpresa, ogni volta costringendomi a ridere e soffrire insieme. E io spero che questa gioia amara duri a lungo, perché il giorno in cui non lo provassi più vorrebbe dire che mi sono talmente rincoglionito da non accorgermi di non essere più vivo.

**(Giorgio Arlorio - dicembre 2000)**

**L**eggerezza

*è virtù?  
Dopo Leo  
non si sa più.*

**(Ettore Scola - dicembre 2000)**

**N**ella sua ironica semplicità diceva sempre di essere uno sceneggiatore non di qualità ma di quantità. Invece lo era anche di qualità.

**(Giovanna Cau - dicembre 2000)**

**D**ifficile descrivere una persona o una cosa grande in poche parole.

*Leo ci sarebbe riuscito, e naturalmente, perché era così di suo, grande e piccolo. Grandi il suo corpo, e lo spirito; piccolo - nel senso di infantile, naif - il modo di accostarsi alla vita. Serio e concentrato fino alla pedanteria, e contemporaneamente scherzoso, burlesco. Rigoroso ed esigente anche nelle minuzie, e beatamente infingardo, esemplarmente fannullone... Così anche la sua assenza, ora, non è concepibile del tutto, ma solo in parte. Leo resta presente, e come. Coi silenzi pensosi, a gambe accavallate, ci osserva, fumando uno dei suoi sigari o fischiettando sottovoce.*

**(Chiara Tozzi - dicembre 2000)**

**L**eo ha scritto quasi tutti i miei film, a cominciare da Fantozzi, aveva dato un taglio al racconto che io, quando creai la figura del ragioniere Ugo, non avevo. Fantozzi era un personaggio che Leo amava tantissimo. In uno degli ultimi aveva anche accettato di recitare facendo la parte dell'ostetrico che fa nascere il piccolo Fantozzi: lo avevamo deciso per gioco. E sarà proprio quella la parte di Leo che mi mancherà di più: scrivere film insieme, passare giornate con lui era divertentissimo. Ricordo un viaggio che facemmo in Brasile per un film del 1978, "Professor Kranz, tedesco di Germania": credo di non aver mai riso così tanto.

**(Paolo Villaggio - dicembre 2000)**



**R**icordare Leo Benvenuti significa tornare ai miei esordi da produttore: è infatti firmato

*da lui il mio primo film in veste di produttore. Era il 1955 e il film si chiamava “I quattro del Getto Tonante” di Fernando Cerchio. [...] Leo e il suo compagno di sempre Piero de Bernardi erano già noti, ma non ancora famosi, eppure già si intravedeva il loro talento di delineare personaggi veri, mai piatti. Poi ho rivisto Leo più recentemente per uno degli episodi della saga di Fantozzi. L'ho trovato uguale a sempre: intelligentemente simpatico, sempre documentato e scrupoloso e soprattutto vitalissimo.*

*Era il suo marchio da toscano purosangue trapiantato a Roma, che osservava la realtà cercandovi sempre spunti per le storie, per le battute e per le caratterizzazioni, per le emozioni che sapeva trasmettere scrivendo cinema, con semplicità ed acume. Qualche anno fa avevamo un nuovo progetto insieme, con Lina Wertmüller, un film che si doveva chiamare “Stato interessante”. Io voglio sperare che, adesso più che mai, il film si faccia. Sarebbe una maniera ulteriore per dimostrare che Leo Benvenuti è ancora vivo. Non soltanto nel ricordo di tutti noi.*

**(Fulvio Lucisano - dicembre 2000)**

**S**crivere di Leo è come cercare di descrivere la trasparenza dell'acqua, la leggerezza

*dell'aria, l'odore dell'infanzia, l'allegria ed il macello della vita.*

*Avendoci conosciuto ragazze, si dispiaceva negli anni che avessimo smesso di combinare macelli. E quella testa a posto la guardava a volte con sospetto perché lui continuava ad avere la sua capigliatura disordinata come quella di un ragazzo.*

*A pensarci adesso che non c'è più, Leo è stato un grande viaggiatore. E non tanto per via del suo mestiere ma per quella vocazione e passione di conoscere quanti più esseri umani fosse possibile. Un viaggiatore amorevole e compassionevole dell'animo umano, delle sue debolezze, delle speranze inevase e delle passioni insensate. Non aveva mai per i difetti, antipatia o disprezzo ma invece simpatia e divertimento, così come non aveva mai desiderio di far proseliti, ma curiosità invece per ciò che ci rende gli uni diversi dagli altri ed un'innata capacità di disegnarci sempre un pochino meglio di come realmente ieri.*

*[...] Era una persona libera, Leo ed un grande incantatore perché della vita conosceva ed amava l'incanto. Come in un verso ovviamente d'un toscano che spesso citava col suo tono cantante e il mezzo sigaro che piroettava. “Guido, i' vorrei che tu, e Lapo ed io fossimo presi per incantamento, e messi in un vasel ch'ad ogni vento per mare andasse al voler vostro e mio...”*

**(Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia - dicembre 2000)**

**N**on ho mai lavorato con Leo Benvenuti, ma ci siamo incontrati per una vita alle riunioni dell'ANAC e ne ho apprezzato, come tutti, le caratteristiche di una intelligenza e di una creatività che si esprimevano, anche in occasioni come gli interventi su questioni di principio che dibattevamo, attraverso una ironia e anche un'allegria che era la maniera che più gli apparteneva, per carattere più che per scelta. Ho avuto modo di frequentare Leo anche per periodi lunghi e continui durante diversi Natali durante i quali il produttore Franco Cristaldi riuniva alcuni amici nella sua villa di Ulgignano in Toscana. La vita in comune, le chiacchiere, i commenti ai film visti assieme, me lo hanno fatto conoscere meglio e apprezzare di più. Le sue doti umane sono state importanti, il suo vivere per gli altri e non solo per sé, sono state la più bella impronta che un uomo può lasciare di sé, oltre le opere, che comprendono alcuni dei film più belli e significativi realizzati in Italia.

**(Francesco Rosi - dicembre 2000)**

**Q**uando conobbi Leo Benvenuti c'era in giro un film americano, "Qualcuno volò sul nido del cuculo", con un personaggio, un indiano alto e muto identico a lui. La somiglianza (stessa altezza, stessa corporatura, stesso volto indiano) era impressionante. Anche la differenza tra i due personaggi, l'indiano del film e Leo, era abbastanza eclatante: infatti, benché fingesse, l'indiano del film era muto; Leo Benvenuti era uno dei conversatori chiacchieroni più straordinari che abbia mai incontrato nella mia vita. Conversatore, poi, è una parola sbagliata: lui era un raccontatore, un raccontatore puro. Certamente a causa del suo lavoro conosceva, di un racconto orale, ogni tempo ogni esitazione, ogni mimica, ogni astuzia. Era divertentissimo. [...] Voglio anche dire che questo amore per il racconto, per la conversazione amabile intelligente, faceva parte di uno stare, di un modo di essere del cinema, tipicamente romano. Quei caffè notturni, quelle terrazze, non erano una 'balla', roba finta da Dolce Vita. Anche la vita letteraria romana aveva questi momenti ludici, rubati con intelligenza all'ozio. Oggi nessuno parla, racconta. Raccontare, parlare, è un atto di generosità. Siamo molto egoisti.

**(Giorgio Montefoschi - dicembre 2000)**

**M**adonna come ci son rimasto male. Leo Benvenuti mi piaceva tanto. Era stupendo da vedersi, con quella sua bella figurona possente e svagata, la faccia importante e ironica da senatore latino. Pestifero e funesto come un vero poeta, puntuto con i potenti e con gli importanziosi. Dolce con i deboli e con i subalterni, generoso come un Santo verso il talento dei tanti ragazzi e ragazze che aiutava senza tornaconto. E laborioso giurato-lettore di copioni in cerca d'estimatore: lui che aveva praticato la serie A del comico grottesco era inaspettatamente capace di appassionarsi a testi di delicato, tenue romanticismo. Faceva finta di essere cinico, si sa, per non essere di peso agli altri e per farli sorridere.

*Come lo incontravi, ti veniva subito voglia di prenderlo a braccetto e raccontargli e chiedergli parere. Era, secondo me, una delle undici, dodici persone più intelligenti d'Italia.*

**(Paolo Virzi - dicembre 2000)**

**“C**he cos'è il genio? È fantasia, intenzione, colpo d'occhio e velocità di esecuzione”.

*Questa era la definizione che dava il Perozzi in “Amici miei”.*

*E sembrava parlasse di Leo, infatti, salvo la velocità - che non era proprio il suo forte - Leo le caratteristiche del genio ce le aveva tutte. A suo modo, certo, ma in fin dei conti ogni genio è genio a modo suo. Il Machiavelli, per esempio, aveva la caratteristica di passare con naturalezza dalle altezze della scrittura alle bassezze di osteria. E proprio la sua duplicità aveva attirato l'attenzione di Leo, che diceva di somigliare in questo al suo geniale concittadino, al quale aveva dedicato una sceneggiatura che gli stava molto a cuore, per un progetto che purtroppo non è stato mai realizzato. Infatti, anche in Leo convivevano un'anima intellettuale e una goliardica, la vocazione letteraria e il mestiere. E proprio questa duplicità era il suo segreto: essere geniale senza mai darlo troppo a vedere.*

*“Lo ricorderemo come un compagno di giochi e di lavoro: il maestro che ci ha insegnato l'arte della commedia e l'amico col quale abbiamo diviso tante giornate piene di scherzi, di battute di complicità e di allegria”.*

**(Alessandro Bencivenni e Domenico Saverni - dicembre 2000)**

**S**ono passati venticinque anni da quando salivo per la prima volta le scale che

*portavano allo studio di Benvenuti e De Bernardi. Io avrei scritto con loro! Salivo in punta di piedi con le mani sudate. Tra pochi gradini sarei entrato nel tempio della sceneggiatura italiana. Ma quale tempio? Quello era un asilo! Leo parlava al telefono brandendo un enorme finto naso da Pinocchio. Piero sistemava sulla testata di una sedia delle grandi orecchie da asino e ridevano, non mi dimenticherò mai di come ridevano. Non avevo ancora fatto in tempo a presentarmi che già mi avevano rinchiuso in un gabinetto raccomandandomi di non uscire perché transitava Sergio Leone che non aveva piacere di sapere che loro lavoravano ad un altro progetto. Dopo poche ore, ero perfettamente integrato in quella banda in cui il più discoloro era certo Leo. Lavorare divertendosi o divertirsi lavorando.*

*Questa era la sua scuola di vita. E da quel giorno per tanti anni ho salito quelle scale quasi di corsa per la fretta di arrivare in un'oasi felice. Adesso quelle scale non ci sono più ma soprattutto alla fine di quelle scale non c'è più Leo. Ci manchi Leo, ci manchi tanto. Ciao Leo.*

**(Neri Parenti - dicembre 2000)**

**L**eo era stato un grande amico di mio padre. Papà diceva di lui che era lo sceneggiatore italiano più spiritoso. Poi il destino ha voluto, con un salto di generazione, che Leo diventasse anche grande amico mio. Ed io aggiungo a quello che aveva detto papà: Leo era lo sceneggiatore italiano più intelligente. Era molto speciale, Leo. Colto, informato, sempre pieno di curiosità. Era generoso. Amava i giovani ai quali, negli ultimi anni, ha regalato gran parte della sua esperienza professionale. Era dolce, buono. E soprattutto aveva la classe del fuoriclasse. Intuiva, immaginava, inventava, proponeva, con la rapidità di un purosangue al galoppo. Rispettava gli altri. Era un po' pettegolo, ma senza mai essere maligno. Era educato. E allo stesso tempo caparbio. Era soprattutto simpatico. Di una simpatia travolgente.

E quella sua simpatia fatta di piccole risate sommesse, di battute fulminanti gettate lì, quasi come un regalo per i suoi interlocutori, mancherà a tutti coloro, come me, che hanno avuto la fortuna di lavorare con lui. Perché uomini come Leo non li fanno più.

**(Enrico Vanzina - dicembre 2000)**

**L**suoi occhi erano profondi, la sua voce suadente e così taglienti e acuti i suoi pensieri che il tempo perdeva consistenza e valore.

Per ore si restava incollati al suo volto, alle sue mani, al suo maglione rosso, al sigaro. Quell'odore si incollava ai nostri vestiti come le sue parole: fate almeno un pensiero al giorno, ci diceva. Certe persone lasciano ormai indelebili sulle nostre strade, certe cose non si dimenticano. Almeno una volta al giorno ripenso al mio maestro. Di vita.

**(Cristina Pasqua - dicembre 2000)**

**L**nsieme iniziammo presso la Cooperativa Cinema Democratico i corsi di sceneggiatura, i primi che si tennero a Roma. Ci ritrovammo insieme a tanti altri amici in un'altra avventura cooperativista: la "15 Maggio". [...] Leo aveva la leggerezza nelle parole, nelle risate; un uomo che non riesco a immaginare arrabbiato o insofferente verso qualcuno e nemmeno malato. Invece abbiamo tutti perduto un amico di talento. Il nostro cinema perde uno spirito libero e allegro, uno sceneggiatore infaticabile che ha scritto tanti film per quanti capelli aveva in testa.

**(Ugo Pirro - dicembre 2000)**

**L**eo, sigaro toscano, Volvo, predilezione per il velluto e per il fustagno, colori preferiti il verde, terra, acqua. Un gran bisogno di sentirsi libero e coccolato. Cinico e dolce. Così io mi ricordo di Leo quando penso a lui. Ci siamo frequentati per il ciclo di "Amici miei" ed altri film ed è stato un arricchimento. Fondamentale per me. Grande cinema, il suo. Insostituibile. Grazie amico mio.

**(Aurelio de Laurentis - dicembre 2000)**

# I WhatsApp del 2019

*Felice che ci sia una scuola intitolata a Leo. Ho frequentato le sue lezioni all'ANAC quando ho cominciato ad avvicinarmi al cinema. Poi Ugo Pirro e Luigi Filippo D'Amico alla libreria "Il Leuto" e poi l'assistente volontario con Monicelli. Devo tanto anche a Leo.*

**(Riccardo Milani)**

*Per me è stato un grande amico e un grande maestro.*

**(Stefano Reali)**

*Gran bella persona che ho avuto l'onore e il piacere di conoscere. Ho molti bei ricordi di quel periodo in cui frequentavo le lezioni sue e di De Bernardi. Ero appena arrivato a Roma da Catania per l'università.*

**(Carmelo Nicotra)**

*Grande Leo Benvenuti... Ha sostenuto e apprezzato il mio primo film "Odore di Pioggia" premiandolo ad Annecy nel 1989. Una scuola a lui dedicata è un omaggio dovuto... Incontrare giovani e meno giovani con la passione per il cinema è un piacere da condividere.*

**(Nico Cirasola)**

*Lo conoscevo bene, ero molto amica di Guendalina, la figlia di Piero De Bernardi. Non c'è più nessuno di loro.*

**(Martina Carpi)**

*Ho conosciuto Leo, grandissimo signore!*

**(Silvia Mauro)**

**Scuola Leo Benvenuti - ANAC**

Sede dei corsi  
Casa del Cinema di Roma  
Largo Marcello Mastroianni 1

Sede legale  
Via Montello, 2  
Roma

Presidente  
Francesco Ranieri Martinotti

Direttore  
Umberto Marino

Coordinatore  
Alessandro Rossetti

**Comitato Scientifico**

Pupi Avati  
Mariangela Barbanente  
Daniele Costantini  
Salvatore De Mola  
Valentina Ferlan  
Nicola Guaglianone  
Giancarlo Leone  
Gabriele Mainetti  
Giuliano Montaldo  
Carlo Verdone

Sostenitori  
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
SIAE Società Italiana degli Autori ed Editori  
APA Associazione Produttori Audiovisivi

Ufficio stampa: Daniela Bendoni, danibendoni@gmail.com

**Contatti:**

Telefono scuola: 3921477175

E-mail: [scuolaleobenvenuti@anac-autori.it](mailto:scuolaleobenvenuti@anac-autori.it)

Segreteria e social: Claudia Giampaolo, Cristina Santilli